

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA



# AD

N. 277 - GIUGNO 2004  
€ 4,50 Italy only  
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2  
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

## ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA

IN VIAGGIO: YUCATÁN  
LA NATURA E LA STORIA

INSIDE: ALDA FENDI A ROMA

EDIZIONI CONDÉ NAST



# *Gli orizzonti* **DI MIAMI**

*Da una parte i grattacieli, dall'altra l'oceano costituiscono lo straordinario panorama di un "penthouse" ricco di citazioni moderniste*

INTERIOR DESIGN DI SAM ROBIN  
TESTO DI CESARE CUNACCIA  
FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI

IN ALTO: veduta dal terrazzo sulla zona Down Town di Miami. L'interno della grande vasca Jacuzzi è in mosaico di Bisazza. Pavimento in travertino. Il verde è stato curato da Harry Nelson. A DESTRA: nel salone, una scultura a sfera in bronzo di Arnaldo Pomodoro. Le poltroncine sono di Minotti.





QUI SOTTO: una veduta del salone dal mezzanino. Si scorgono il sofà e le poltroncine di Minotti, la sedia rossa di Edra e i coffee-table che si illuminano della collezione "Sirio" disegnata da Sam Robin.

PAGINA SEGUENTE: console portapianta della collezione "Sirio"; poltrona e tavolino sono di Minotti. Sul mezzanino, lampade di Catellani & Smith.



TUTTI LO SANNO. Miami è davvero un formidabile *melting-pot*, una fucina di energie incessanti, la perfetta esemplificazione della città contemporanea con tutte le sue contraddizioni e valenze, con le mille e mille differenti e sovrapposte suggestioni che sa generare. Miami, isola elettrica, sensuale e fluttuante, piedi nell'Oceano, vitale e generosa fino alla dissipazione, vibrante mosaico di etnie e culture. Sam Robin, nata a Chicago, ma da lungo tempo trasferitasi in Florida, di questa Miami cangiante, ipercinetica e metamorfica ha saputo diventare un'interprete straordinaria. Il suo lavoro di interior designer ha infatti esplorato i più vari e diversi ambiti stilistici, misurandosi con le molte ispirazioni che si intrecciano nell'immaginario della città. Déco ed eclettismi mediterranei, vinilici inserti *pulp '50*, le fervide sperimentazioni degli anni Sessanta e Settanta, *minimal* e *opulence* made in Miami. Coerente e sicura, Sam Robin ha seguito un percor-

so che ha toccato *milieux* i più lontani e opposti, atmosfere sospese o avvolgenti, spazi rarefatti o narrazioni teatrali e opulente. Ogni volta una sfida, ogni volta un'altra frontiera di raffronto, un tema cui dar corpo, logica e armonia.

Il *penthouse* che Sam Robins ha recentemente realizzato a Miami, per esempio, è siglato da una leggerezza significativa, da un respiro geometrico che interagisce continuamente, anche dal bagno padronale librato sulla *texture* verticale dei grattacieli, con l'eccitante orizzonte urbano e con la solida luminosità del cielo locale. Su di un altro lato, attraverso la terrazza pavimentata e rivestita in travertino che incastona la residenza, prende forma un improvviso e persino spiazzante cambio di scena. Qui è invece la vibrante e soffusa superficie acqueea verso Key Biscayne, la sua apparente illimitatezza d'orizzonte fluido e astratto a impadronirsi totalmente dello scenario interno. Sam Robin ha quasi scar-



dinato la tessitura delle pareti dell'attico, ne ha proteso gli elementi strutturali in vetro verso l'esterno. Il grande salone dall'andamento semicircolare dialoga alla pari con la trionfante luce di Miami, ne viene investito appieno. È questa luce che ne definisce i contorni, che sancisce il basilare rapporto intrinseco dell'*interior concept* con quanto vi è fuori. Un ambiente che si può leggere complessivamente dall'alto della scala distributiva ai piani, muratura flessuosa e precisa, aeree lineari strutture metalliche, che dal mezzanino si assottiglia e trasforma in un nastro nervoso, in una vera e propria scultura che va a configersi nella cupola di vetro.

Vengono subito in mente brani mirabili di architettura razionalista, la fondamentale lezione del Bauhaus, il magistero di Gropius e di Mies van der Rohe. Austere radici del moderno storico che si miscelano alla leggiadria elegante di certe immaginifiche invenzioni degli anni Trenta, dal Déco surrealista dell'appartamento di Charlie de Beistegui sugli Champs-Élysées fino alla ialina

Un'altra veduta del vasto salone.

A sinistra, una grande opera pittorica realizzata da Peter Beard. Le mensole ai lati del quadro, i coffee-table luminosi e i lampadari sono della collezione "Sirio" disegnata da Sam Robin. I vasi in bronzo sono di Holly Hunt, la scultura di Botero. Sui tavolini, lampade *Pipistrello* di Gae Aulenti per Martinelli Luce.

stereometria della residenza parigina sospesa sopra i tetti di rue de Bethune e sulla Senna, creata da Louis Sue per Helena Rubinstein.

E ancora, ecco che il design anni Settanta, rappresentato dalle lampade *Pipistrello* di Gae Aulenti, viene posto a confronto con una totemica sfera in bronzo di Arnaldo Pomodoro. Divani e poltrone di Minotti dalla scabra e insieme potente definizione, coffee-table ed elementi d'illuminazione della collezione "Sirio", disegnata da Sam Robin, sottolineano ulteriormente la spazialità ampia, puntuale e serena del salone. I toni cromatici si riducono sostanzialmente a un sottile gioco d'equilibrio fra bianco e nero, che solo il rosso lacca *fauve* della poltroncina di Edra osa interrompere. Sulla superficie in cristallo di uno dei due bassi tavoli illuminati dall'interno si stagliano una scultura in bronzo di Botero e due vasi bronzei di Holly Hunt dal raffinato citato *déco*. Alla parete, una grande opera pittorica di Peter Beard. Sempre concepita da Sam Robin per la collezione "Sirio", la









bella console-*jardinière* che si impone alla base dello sviluppo della scala d'accesso, ne indica l'autentico senso di oggetto architettonico, ne segnala la preponderanza volumetrica ed emblematica. *L'allure* e la *verve* scintillante delle *sophisticated comedies* americane anni Quaranta, il gusto diradato eppure lussuoso degli interni che facevano da sfondo alla rappresentazione cinemato-

grafica, rivivono in questa residenza di Miami, dove si rivela anche l'amore del proprietario per l'arte contemporanea, testimoniato da numerosi dipinti e sculture. Nella sala da pranzo, lo spirito anni Quaranta rivisitato si avverte grazie alle poltroncine di Christian Liaigre poste intorno al tavolo ovale. Appartengono alla produzione "Sirio" il *sideboard* e i lampadari parallelepipedi.

A SINISTRA: la sala da pranzo. Alla parete, un'opera di Botero. Davanti, alcuni cappelli africani da cerimonia. Il tavolo, il mobile credenza e i lampadari fanno parte della collezione "Sirio", poltroncine di Christian Liaigre. A DESTRA: nel corridoio, *Marilyn Suite* di Andy Warhol. Le tre sedie sono di Christian Liaigre, la lampada di Holly Hunt.

Opere di  
Andy Warhol  
e Botero  
vicino a pezzi  
di design  
del XX secolo







PAGINA PRECEDENTE:  
una veduta della stanza  
da bagno padronale.  
In primo piano, chaise  
longue di Poltrona Frau.

QUI A SINISTRA:  
nella stanza degli ospiti,  
tavolo, poltroncina  
e pouf sono di Christian  
Liaigre. Lampada  
e vaso di Holly Hunt;

plaid di Loro Piana.  
IN BASSO: una veduta  
dell'angolo adibito  
a colazione sul terrazzo  
che si affaccia  
su Key Biscayne.

Colori sobri  
e linee  
geometriche  
esaltano  
la vista sul  
panorama

Sulla parete a pannelli di legno spicca una tela di Fernando Botero davanti alla quale si immaginano, quali grafici elementi scultorei, tre ampi cappelli cerimoniali africani zulù in cotone e polvere rossa. Poco distante, le vivaci cromie pop della *Marilyn Suite* di Andy Warhol, quattro ritratti della diva Usa più amata, assurta con la sua tragica morte al rango di autentica icona americana universalmente riconoscibile, al pari "delle lattine di Campbell Soup e di Elizabeth Taylor...", come affermava proprio l'istrionico Warhol, mostro sacro trasgressivo e trasgressivamente regolare, raccontando la formazione del suo personale firmamento di simboli e ispirazioni, nell'ormai lontano 1975. □

